

Inchiesta sui rischi del fumo in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Aperto carattere conservatore delle misure antinflazionistiche del governo

Riduzioni delle spese statali e del credito

e del credito

Le decisioni del Consiglio dei ministri sulla « congiuntura » - Previsti tagli degli investimenti nei trasporti, autostrade, ENEL e ENI e nei bilanci delle amministrazioni locali - La questione degli statali non è stata discussa

Fraterno incontro



MOSCA — Fidel Castro e Krusciov durante il ricevimento al Cremlino. (Telefoto AP-«Unità»)

Krusciov accoglie Castro a Mosca

« I nostri popoli avanzano per la stessa strada leninista nello schieramento comune dei paesi socialisti » dichiara il premier sovietico - Castro: « Abbiamo l'aiuto inestimabile e praticamente illimitato dell'URSS e dell'intero campo socialista »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Fidel Castro è di nuovo a Mosca. Questa mattina, alle ore 9 esatte, il mastodontico « TU-114 » che lo aveva trasportato da Cuba, è atterrato all'aeroporto di Vnukovo, dove ancora una volta Krusciov si era recato con tutti i massimi dirigenti sovietici a salutarlo e festeggiare il leader cubano.

L'arrivo è stato quasi improvvisabile: fonti sovietiche ufficiali lo avevano annunciato solo ieri sera, ad ora molto tarda, quando Castro volava già da diverse ore sopra l'Atlantico. Le accoglienze a Castro, anche se non così trionfali come quelle che gli erano state riservate nell'aprile scorso, quando era sceso per la prima volta in terra sovietica, sono state molto affet-

tuose, sinceramente fraterne. Egli viene oramai trattato e considerato non solo come una personalità rivoluzionaria universalmente celebre, ma come l'esponente di un paese che fa parte di pieno diritto della « comunità socialista ». Questo, del resto, scriveva stamane la Pravda: « Cuba è parte inalienabile del sistema socialista mondiale, membro sovrano della nostra comunità socialista ». Dall'Avana a Mosca, Castro aveva viaggiato insieme con la delegazione sovietica, diretta da Podgorni, che era stata a Cuba per le feste del centenario della rivoluzione, e insieme con Dolores Ibaruri, pure reduce da un viaggio nell'isola, compiuto su invito trasmesso dallo stesso Castro nella primavera scorsa, all'epoca del primo viaggio nell'URSS. Tutti avevano lasciato Cuba poco dopo che era stato firmato il protocollo sugli scambi commerciali con la Unione Sovietica per il 1964.

All'aeroporto di Vnukovo c'era un'atmosfera festosa: condire, gruppi di cubani che vivono a Mosca, delegazioni delle fabbriche, striscioni di benvenuto in russo e spagnolo, ritratti, fanfara, onori militari. Krusciov e Fidel si sono abbracciati. Bandiere sovietiche e cubane erano state disposte anche lungo l'intero tragitto che l'ospite avrebbe dovuto percorrere dallo aeroporto al Cremlino, dove avrà la sua residenza ufficiale per tutto il periodo del soggiorno a Mosca.

Subito dopo l'arrivo, Castro e Krusciov hanno pronunciato brevi discorsi. Nelle loro parole, vi erano molto calore, molte espressioni di amicizia, molta ammirazione reciproca, ma nessuna indifferenza precisa circa gli scopi politici del viaggio. Krusciov ha riaffermato: « Sebbene Cuba e l'Unione Sovietica si trovino in due diversi emisferi e la distanza che ci separa si misuri a migliaia di chilometri, i nostri popoli avanzano per la stessa strada leninista nello schieramento comune dei paesi socialisti. Abbiamo scopi e interessi analoghi, gli stessi che uniscono e affratellano i popoli dei paesi socialisti ». Castro ha mostrato molta gratitudine per l'appoggio sovietico: « Anche noi incontriamo oggi alcune delle difficoltà che a suo tempo incontrò il popolo sovietico. Ma è difficile fare paragoni perché noi abbiamo l'aiuto inestimabile e praticamente illimitato dell'Unione Sovietica e dell'intero campo socialista. Grazie ad esso i tentativi di

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi della fondazione del nuovo partito

Costituito il gruppo del PSIUP alla Camera

Il PSIUP avrà 25 deputati - Un comunicato della direzione del nuovo partito sugli enti locali e i sindacati - Appello unitario dei sindacalisti torinesi del PSIUP ai sindacalisti del PSI - Un editoriale di Nenni - Il 20 Saragat si presenterà alla Commissione esteri - Costa ricorre al governo per la Federconsorzi

La formazione del Partito socialista di unità proletaria (PSIUP) ha avuto ieri un altro sviluppo, in sede parlamentare. L'on. Luzzatto, per incarico della direzione del PSIUP, ha presentato ieri alla Camera la richiesta formale per la costituzione, in base al regolamento, del gruppo parlamentare del PSIUP. L'on. Luzzatto ha comunicato ai giornalisti che, secondo le ultime informazioni, il nuovo gruppo parlamentare dovrebbe poter contare su 25 deputati.

Anche al Senato dal gruppo del PSIUP si distaccherà una parte dei senatori, per dare vita a un raggruppamento del PSIUP che, a seconda del numero degli aderenti, si potrà costituire (se in più di dieci) in gruppo senatoriale o confluirà nel « gruppo misto ». Da tutta Italia, ieri, sono continuate a pervenire notizie sul riflesso pratico che la costituzione del PSIUP ha avuto sulla struttura del PSI. Secondo notizie fornite da dirigenti del nuovo partito, le Federazioni socialiste, dove esisteva una maggioranza di sinistra che si sono trasformate in Federazioni del PSIUP sono le seguenti: Torino, Biella, Como, Brescia, Lecco, Treviso, Belluno, Padova, Gorizia, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Massa Carrara, Siena, Livorno, Pesaro, Ascoli Piceno, Avezzano, Teramo, Salerno, Benevento, Potenza, Lecce, Messina, Enna, Ragusa, Termini Imerese, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano. In altre quattro federazioni, dove la corrente di sinistra era maggioranza, sono in corso riunioni locali ove si discute il problema dell'atteggiamento da assumere nei confronti della nascita del PSIUP. Si tratta di Verona, Udine, Catanzaro e l'Aquila. Anche sul piano dei consigli regionali, la formazione del PSIUP ha creato situazioni nuove. In Sicilia, sei su undici consiglieri regionali del PSI (Castello, Franchino, Genovese, Russo, Barbera, Bosco) sono passati al PSIUP. Anche in Sardegna, dove tutte le quattro federazioni del PSI erano a maggioranza di sinistra e sono divenute federazioni del PSIUP, la situazione si presenta in termini analoghi.

Nelle federazioni a maggioranza autonomista, la creazione del PSIUP ha provocato l'uscita dalla maggioranza della ex corrente di sinistra. Le prime notizie danno informazioni sulla costituzione di federazioni del PSIUP in molti capoluoghi di provincia, mentre in altri — come a Bologna e in diversi altri capoluoghi — la corrente di sinistra sta discutendo i riflessi della creazione del PSIUP per decidere il proprio orientamento. Così a Milano, Genova, Roma, Venezia.

Per discutere sulla linea da assumere nei confronti della creazione del PSIUP si è riunita la direzione nazionale della Federazione giovanile socialista, che — come è noto

Mario Alicata (Segue in ultima pagina)

Sosta forzata in Canada



MONTREAL (Canada) — Una violenta tempesta di neve, che infuria sulla costa orientale degli Stati Uniti, ha costretto l'aereo che trasportava il presidente Segni a Filadelfia, prima tappa del suo viaggio in America, ad atterrare a Montreal. Segni ha rinunciato ai programmi fissati per la giornata di ieri nella grande città dell'est. Egli partirà oggi in aereo per Baltimora e proseguirà in treno per Washington, dove è atteso dal presidente Johnson. Nella foto: Segni all'aeroporto di Montreal, con alla destra il sindaco della città.

(A pag. 2 le informazioni)

Nella sede del C.C.

Domani la conferenza stampa del PCI

Una dichiarazione del compagno Giancarlo Pajetta

Domani, come già annunciato, alle 11, nella sede del Comitato Centrale in via delle Botteghe Oscure i compagni onorevoli Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso ed Enrico Berlinguer risponderanno ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa sui temi della Conferenza nazionale del PCI che avrà luogo dal 12 al 15 marzo prossimi. A questo proposito — e a proposito del notevole interesse già suscitato dalla preparazione della Conferenza — il compagno Giancarlo Pajetta ha ieri mattina dichiarato alla stampa: « Abbiamo avuto una nuova testimonianza che i problemi di un grande partito come il nostro non possono mai essere problemi soltanto interni, soltanto nostri. Nell'interesse largamente

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri a Palazzo Chigi, si è occupato della situazione economica del paese, varando una serie di direttive. La riunione è stata assai lunga: iniziata alle 17,40, essa è durata senza interruzione fino a dopo mezzanotte, e il suo protrarsi nel tempo ha provocato fra l'altro il rinvio delle dichiarazioni che l'on. Le Colombo avrebbe dovuto fare, nonché di riduzione del credito, decisa per far fronte ad una situazione che viene qualificata grave. Il governo aveva dinanzi a sé due strade: affrontare le cause vere dell'inflazione con una serie di misure dirette ad esempio a ridurre gli affitti, a colpire la speculazione sui generi alimentari, a contenere lo sviluppo di determinati consumi gonfiati dal monopolio (è il caso delle auto); oppure decidere una linea che tenda a rimettere in moto il meccanismo economico dominato dai monopoli. La via scelta è, appunto, la seconda. Ed ecco una sintesi di quanto il Consiglio dei ministri ha discusso e deciso.

La riunione si è aperta con le relazioni dei ministri Colombo e Giolitti. Colombo ha affermato che la situazione economica rimane preoccupante anche se negli ultimi mesi si riscontra un rallentamento nell'aumento dei prezzi e nell'aumento del deficit della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti. Ma nel 1963 rispetto al 1962 — ha detto il ministro del Tesoro — si è avuta una flessione in termini assoluti degli investimenti nel settore pubblico, con un aumento dei costi rilevante. Dal gennaio 1963 al novembre dello stesso anno il disavanzo della bilancia dei pagamenti è arrivato a 1.115 milioni di dollari, e fine novembre le riserve valutarie, non compresi i crediti presso il Fondo monetario internazionale, ammontavano a 3.498 milioni di dollari. Cifre già note che dimostrano la gravità della situazione.

Il ministro del Bilancio, on. Antonio Giolitti, ha poi riferito sui lavori della Commissione nazionale per la programmazione. L'on. Giolitti ha affermato che le direttive congiunturali debbono tenere conto degli obiettivi della programmazione. Hanno poi parlato i ministri Medici, Ferrari Aggradi, Mattarella e Pieraccini riferendo sui provvedimenti di competenza dei loro dicasteri, tutti riguardanti l'ordine di discussione e in particolare la preparazione dei disegni di legge riguardanti l'urbanistica, l'agricoltura e le società per azioni. Ed ecco le direttive approvate.

1) Bilancio statale — È stato deciso che i bilanci statali per il prossimo esercizio debbono contenere il disavanzo in misura più rilevante di quanto venne fatto nel 1963. La spesa verrà riquilibrata dando precedenza a stanziamenti e spese che siano connessi con gli obiettivi della programmazione. In tal senso si prevede una riduzione delle spese previste per i trasporti, le ferrovie, le autostrade, i porti, l'energia elettrica e gli idrocarburi. La misura

(Segue in ultima pagina)

Regna e governa

La stampa borghese esulta: Segni va in America a ribadire i vincoli di fedeltà atlantica dell'Italia. Il coro è unanime e raggiunge le note più acute quanto più ci si sposta verso destra. Per il Popolo l'iniziativa del Capo dello Stato serve solo a chiarire i termini della « partnership » euro-americana già delineata da Kennedy; per La Nazione c'è da accompagnare con qualche preoccupazione il viaggio, e non per colpa di Segni sulla cui fede occidentale e atlantica non esistono dubbi, bensì per la situazione che egli ha alle spalle; per il Corriere della Sera invece c'è da essere lieti perché non è più il tempo in cui il Presidente della Repubblica, per la velleità di apparire progressivo, brigava l'onore di esser ricevuto da Krusciov e andava a Mosca... ora l'Italia è rappresentata da un presidente e da un ministro degli Esteri tutti e due di provata fede atlantica. Su tutti questi giornali i termini usati sono gli stessi: Johnson incontrerà il secondo grande statista europeo, dopo i suoi colloqui con Erhard. Quindi la visita che Segni va a fare a Washington non è quella di un Capo di Stato, irresponsabile (come stabilisce la Costituzione) di fronte al Parlamento, con funzioni — specie all'estero — puramente rappresentative: il suo è un viaggio politico, il suo discorso al Congresso americano sarà un messaggio politico, i suoi ripetuti colloqui con il Presidente americano saranno squisitamente politici, come quelli che Johnson ebbe con De Gaulle. Nulla di simile hanno fatto il re del Belgio, il principe consorte britannico, il Capo dello Stato tedesco — cioè quanti hanno gli stessi poteri di Segni —

(Segue in ultima pagina)